

# Un anno pieno di riforme

**Ettore Rosato**

**L'**anno che ci lasciamo alle spalle è stato per noi un anno faticoso e impegnativo ma con risultati straordinari. Sono in parlamento già da qualche anno ma non ricordo di un anno così produttivo sia per il governo sia per il parlamento. Un anno in cui siamo riusciti a portare a compimento molte riforme strutturali, a cominciare da quella del mercato del lavoro. In otto anni la crisi ha eliminato oltre un milione di posti di lavoro. Oggi, anche grazie al jobs act, ne abbiamo recuperati oltre 300mila. Molti, ma non ancora sufficienti. La disoccupazione rimane elevata, anche se gli ultimi dati sono incoraggianti e indicano un'inversione di rotta e segnalano una ripartenza che per molti sembrava lontana. Gli effetti positivi provengono anche dalla riforma della scuola, con migliaia di nuovi insegnanti assunti e altrettanti precari stabilizzati.

Come non rivendicare che il 2015 sia stato un anno migliore delle attese?

L'economia è ripartita e il Pil è cresciuto, anche se di poco, più delle previsioni.

**I**l Sud, da sempre una criticità produttiva e occupazionale del nostro paese, vede finalmente fatti concreti con il Masterplan lanciato dal governo, con i piani che si stanno definendo assieme alle regioni e con le misure inserite nella legge di stabilità e nei decreti di fine anno. Ma come dimostra anche la recente vicenda della squadra di calcio femminile di Locri, non è solo una questione di risorse per il Sud. In gioco è anche il ripristino del senso dello Stato, su cui puntano il Pd e il governo. Ma l'elenco

delle riforme fatte non finisce qui. Sicurezza, cultura, lotta alla povertà. Potremmo continuare a lungo. Ma ora ci preme guardare al 2016 come un'altra, grande opportunità di crescita economica e sociale. Se il 2015 è stato l'anno del calo delle tasse e della ripresa economica, il 2016 dovrà essere anche l'anno dei diritti. Dopo aver approvato la riforma del divorzio breve, entro pochi mesi approveremo la legge sulle unioni civili. E sempre entro l'anno dobbiamo concludere l'iter della legge sull'omofobia. Ci piace pensare al 2016 in cui le discriminazioni non avranno cittadinanza. La legge sulle unioni civili è una legge che fa discutere ma sono certo che il parlamento saprà trovare una soluzione a un tema che ci vede fortemente arretrati in Europa. E, soprattutto, il 2016 sarà l'anno dei decreti legislativi della riforma della Pubblica Amministrazione. Una riforma epocale, che sburocratizza lo Stato e semplifica il rapporto con i cittadini. Il governo Renzi è nato, neanche due anni or sono, per fare le riforme. A partire da quella Costituzionale. In poco più di sedici mesi l'iter di questa riforma, lungo e complesso, è quasi completato. L'11 gennaio la Camera approverà il progetto in prima lettura, così come è previsto dall'art. 138 della Costituzione. In primavera avremo la seconda e definitiva lettura da parte del parlamento e in autunno gli italiani si pronunceranno con il referendum. La sfida sarà quella di trovare anche nel Paese il giusto consenso per approvare una riforma attesa da più di quarant'anni, che ha visto fallire tanti governi e molti uomini politici. Quella sfida noi la vogliamo vincere, convinti della giustizia di una riforma che si propone di dare all'Italia un assetto istituzionale più moderno e più efficiente, superando il cosiddetto bicameralismo paritario e riducendo sensibilmente il numero dei parlamentari. E saranno i cittadini, con il referendum, ad avere l'ultima parola. Sono convinto che una moderna democrazia ha bisogno di decidere con maggiore rapidità, perché il fattore tempo non è un aspetto secondario. Meno burocrazia, maggiore velocità nelle decisioni e cittadini più vicini alle istituzioni. Ecco l'Italia che abbiamo in testa e per la quale stiamo lavorando e lavoreremo.

